



Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero > 17 — 9 — 3 —
 Torino > 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,
 Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Via S. Domenico,
 N. 2.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunci si ricevono
 presso Carlo Manfredi, via
 Finanze, n. 1.

Prezzo di un numero separato
 cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Un'altra protesta!

Proprio come ve la conto: un'altra protesta!
 E chi l'avrebbe detto che nel secolo del
 progresso, dopo i fiaschi dei duchi, duchini e
 duchetti dell'Italia Centrale, si dovessero veder
 ancora di queste?

Ma già, quando possono passar impunemente
 le Encicliche e i Sillabi, non c'è nulla da
 stupire.

Dunque tiriamo innanzi.

Madama Marfori, vulgo regina Isabella, tre
 volte cattolica ed ah! troppo cattolica, apo-
 stolica e romana, mandata a carte quaranta-
 nove col semplice modo della *pronunciazione*,
 senza bisogno nè di *articoli* nè di *indicativi*,
 offesa nella sua... dignità, ha protestato con-
 tro il siringamento a cui fu sottoposta.

Ed ha fatto il suo dovere.

Ormai, tutti i stronati hanno protestato. Per-
 chè Donna Isabella avrebbe dovuto fare al-
 trimenti?

Ma ciò che merita di esser letto, ponderato
 e imparato a memoria, è il testo della pro-
 testa inviata da S. M. Cattolica a tutti i poteri
 d'Europa, ivi compreso anche il turco.

Ecco la protesta tal quale ce l'ha inviata,
 da Saint-Jean de Lus il vostro affezionatissimo
 corrispondente.

CARISSIMI FRATELLI,

Diligenza postale, 2 ottobre 1868.

Dacchè ci siamo messi nella camicia di Suor
 Patrocino non abbiamo avuto il dolore di tro-
 varci in momenti terribili come il presente.

Nel tempo passato avevamo è vero notato
 qualche difetto di *pronuncia* nei nostri fe-
 delissimi sudditi, ma avevamo tentato di cor-
 reggerlo in un modo spiccio oltre ogni credere.

Vogliamo dire quello dell'amputazione non
 solo della lingua, ma della testa medesima.

Così tutti i *pronunciamentos* sarebbero stati
 impossibili.

Ma ad onta di ciò, gli spagnuoli non furono
 corretti, ed ora ci troviamo al bando per la
 prepotenza di un pugno di faziosi; di quel
pugno che fu la disperazione di tanti governi,
 fra cui quello del nostro caro cugino d'Ab-
 sburgo.

Eh, fratelli carissimi! da *Isabella* noi te-
 miamo di diventare *Isabrutta*, tanta è la de-
 solazione in cui ci gettarono i nostri fedelissimi
 figli.

E che ci viene rimproverato dai rivoluzio-
 nari? Una debolezza, che noi confessiamo di
 aver avuto, insieme al nostro amato marito,
 col seducente signor Marforio (da non confon-
 dersi colla statua che sta a Roma).

Con questo egregio giovane noi solevamo
 prendere la tazza e un biscotto.

Io gliela dava, egli lo prendeva da mio
 marito; la sorbiva, lo bagnava; noi facevamo
 altrettanto e si viveva in perfetta armonia.

C'era forse per ciò da metter sossopra un
 regno e da mandar in esilio una nobile e nu-
 merosa famiglia come la nostra?

Carissimi fratelli! Noi siamo genitori di
 settantadue (diciamo settantadue) figli fra ma-
 schi e femmine. Il minore ha sei mesi e cin-
 que giorni. Di essi nessuno ha imparato una
 professione nè noi ci siamo data la pena di
 farli istruire.

Birboni, come essi, non era da supporre che
 avessero da abbassarsi a lavorare.

Ora avremmo noi da mandarli in *apprendis-
 saggio* presso qualche lattaio, o da garzoni in
 qualche caffè, o da tornitori, o da fabbricanti
 di anime pei calzoni??

Ah, no, la morte, mille volte la morte pint-
 tosto che una simile umiliazione!!

Noi presteremo tutto ciò che ancora posse-
 diamo a mille Marforii, noi sfideremo l'ira di
 dieci milioni di spagnoli, ma non permetteremo
 mai che la nobile progenie dei Birboni passi
 dal trono all'officina.

Ed è per ciò, fratelli carissimi, che noi, in
 nome del diritto divino, in nome del cattolicesimo,
 in nome dell'onore di casa Birbona, in paren-
 tela con tutte le case regnanti, in nome della
 giustizia e della carità protestiamo con tutte
 le nostre forze e con tutto il nostro spirito con-
 tro l'infame attentato di cui siamo vittima.

Onde ci dirigiamo a voi, fratelli affettuo-
 sissimi, perchè prendiate atto di questa nostra
 reale protesta e le diate tutto l'appoggio di cui
 potete usare, assicurandovi della gratitudine
 eterna ed incancellabile dei

Coniugi BIRBONI-MARFORI.

A tale eloquentissima risposta, ci è assicurato
 che furono fatte dai singoli governi le seguen-
 ti risposte:

A donna Isabella

Pau

Jean, Jean,

Vas t'en voir s'ils viennent

Vas t'en voir s'ils viennent.

Firmato

MOUSTIER.

A mamma Isabrutta

Pau

Ambossia, Ambossia.

Oh, che nacia!!

Firmato

MENABREA.

A madama Isabella

Pau

Raccomando al re d'Annover la latrice del
 presente.

Firmato

BISMARCK.

Alla Cattolica Regina di Spagna

Pau

Venite, figlia, nelle braccia del vostro Santo Padre. Noi preghiamo per voi e speriamo nella vostra prodigalità.

Firmato
ANTONELLI.

Gli altri si tralasciano per brevità:

FRA ILARIO.

FOTOGRAFIE POLITICHE

DON FARFALLINO

(Bozzetti) (Cont.)

III.

AMBIZIONE E IMPOSTURA.

Don Farfallino, per far la lisciva
D'un tratto a' suoi politici peccati
E mettere in oblio la comitiva
Che lo trasse con sé contro i croati,
Scossa la polve dai calcæamenti,
Nuovi amici cercò, nuovi parenti.

E rinnegando le castagne avite,
Dagli archivi del duom cavò lo stipite:
E a por silenzio alle satire ardite,
La mano si battè sopra l'occipite:
E tanto ingarbugliò, girando il guindo,
Che un'unghia egli pareva di Vitichindo.

Il conte? è suo cugin di terza linea:
Il baron? gli è cognato di traverso:
Il marchese? la storia lo delinea,
Ei non vanta il blason dal suo diverso:
Ed il blason di don Farfallino
È una scimmia o piuttosto un babbuino.

Ma più che a conti, a baroni, a marchesi,
Ei s'imparenta alle mogliere belle,
Cui del cuore a mostrar gli affetti accesi,
Tutte chiama d'un titolo sorelle:
Rubicondo, ricciuto ed azzimato,
Che stupor, se da tutte è desiato?

Dopo la buia istoria di Novara,
Don Farfallino è delle donne il cucco
— Dico le donne d'origine chiara,
Però che le plebee l'hanno ristucco —
E figlie e spose e madri e belle e brutte,
Don Farfallino fa lo sninfio a tutte.

Quando nasce un bambin di sangue azzurro,
Egli mastica in quilio il madrigale:
Ad ogni natalizio ei fa gazzurro,
Gli onomastici canta in metro eguale:
E per le nozze, leccando la broda,
Ha sempre il sonettino con la coda.

Alle feste, ai ritrovi, ai desinari,
Imbottando i confetti ed il bordò,
Sfodera le ballate coi quinari
E cammuffa le muse in dominò:
Mentre la nobilea, che si moliplica,
Con gran bocche gli grida: oh! oh replica!

Il cuoco, la fantesca, il gatto, il cane,
I suoi frizzi ha per tutti ed i suoi grioli:
Nè mai trascura di tornar domane,
Per rosicchiarsi santamente i bricioli:
E ancor la nobilea stupita e lieta
L'accarezza esclamando: oh che poeta!

E la contessa gli regala il fiocco,
La marchesa il taschin, vuo' dir la borsa:
La baronessa gli ricama il tòcco:
Ed ei tutto gradisce e tutto imborsa:
E reso pingue, nitido e satollo,
Si liscia e fa la ruota come il pollo.

Anzi a compir la sua conversione,
Dalla moda avvertito e reso dotto,
In mezzo a tante nobili matrone
Si fa biscottinista e pàolotto:
Però che già lo sa don Farfallino,
Che ci vuol colle donne il biscottino.

Non dissi ancor, fra tante cose belle,
Ma ben ve lo dirò senz'altro intonico,
Come don Farfallin colle sorelle
Si studiassero di fare il platonico:
Per cui, se il sovvenir non mi s'è guasto,
Ei s'ebbe il nome di Giuseppe il Casto.

Che lo fosse davvero, nè sì nè no
— Ve ne chiedo perdono — io dir vi voglio:
Giudicar di tai cose alcun non può:
Fra l'essere e il parer ci sta l'imbroglione:
E a non prendere errore su certe scene,
E vedere e toccar prima conviene.

Ma che la gente gli prestasse fede,
Posso dirvi di no senza pericolo:
Però che dietro gli faceva le scede
E ridea di cuor su questo articolo:
E voi che ne pensate? A parer mio,
Voce di popolo, voce di Dio.

Solamente la cronaca ci dice,
Come sorpreso un dì fosse dal conte
Nell'atto, in cui glorioso e felice
La fida sposa ei gli baciava in fronte:
Si che senza scomporsi a quel rumore,
Selamò l'abbate: Iddio mi vede in cuore!

La cronaca soggiunge che il contino
Dispetto non senti punto nè poco:
Anzi, permise che don Farfallino
Al suo cospetto rinnovasse il gioco:
E se il conte contento si mostrò,
Lo saremo anche noi: dite di no?

(Continua)

FRA CHICHIBIO.

Dialoghi politici

TRA MARITO E MOGLIE

— Che cosa stai ora leggendo, Adelaide?
— Non vedi, marito mio dolce? Sto leg-
gendo *Pausania*: e mi ci spasso sinceramente.

— Curiosa in verità! Le donne che si oc-
cupano di lettere greche!

— E perchè no? Ho veduto testè in un
giornale, che in America la più dotta inse-
gnante di greco è ora una bella ragazza
venticinquenne.

— Vuol dire così, che spero di diventar
professora anche tu.

— Chi lo sa? Però, non è questa la ragione,
per cui io vado oggi leggendo questo autore.

— E quale è dunque?

— Una volta, io preferiva le opere del Ca-

valca, perchè tu mi dicevi, che quella era
l'età delle corse di piacere: adesso antepongo
quelle di *Pausania*, appunto perchè tu mi vai
da qualche tempo ripetendo, che questa è l'età
delle paure.

— Non so che dire, moglie mia: ogni cosa
ha la sua ragione.

— Me ne accorgo troppo bene.

— Passi per *Pausania*; vorrei però sapere,
che cosa ti faceva ridere così sbardellatamente
poco fa. *Pausania* è un autore troppo grave.

— Eh, lo so bene; le pause sono gravi
sempre. Ma pure, che ci vuoi fare? Io rideva
poco fa di quel matto d'Atene di cui racconta
Pausania che, seduto tutto il dì al Pireo, dava
ordini alle navi che entravano nel porto, come
se fossero sue.

— E le navi che cosa facevano, Adelaide?

— Seguitavano la loro strada, senza darsi
pensiero del matto ateniese.

— Tò un bacio, Adelaide; tu mi hai levato,
senza saperlo, d'un impiccio molto serio per me.

— Adesso appaga tu la mia curiosità; dimmi
da che impiccio io ti sono venuta a levare.

— Ecco qui: io stava appunto cercando in
questi giorni un'immagine storica di Pio nono:
tu me l'hai fornita: Pio nono è un vero matto
d'Atene.

— Oh questa poi non te la posso perdonare:
che cosa possono mai aver di comune fra
loro il papa e un matto: soprattutto un matto
ateniese? Se don Margotto ti sente, ti chiamerà
sacrilego: anzi, dirà, che il matto sei tu.

— Ebbene, io voglio convincerti, che non
c'è nè sacrilegio nè sconvenienza; e che l'im-
magine, cioè la storia del matto d'Atene e
quella di Pio nono si rassomigliano come due
gemelle.

— Sentiamo, se tu sei più loico del diavolo
di Dante.

— Anzitutto, non è sconvenienza per un
papa l'essere matto: il proverbio dice, che
anche ai savi è permesso di ammattire una
volta all'anno: oltracciò, Pio nono avrebbe
sempre la scusa di Davide, che ballava colla
grazia dell'orso davanti all'arca d'Israele.

— Via, non c'è male: tira innanzi, ch'io ti
sto a sentire.

— In secondo luogo, il matto era ateniese,
cioè greco: e i greci, tutti lo sanno, erano
famosi per mancar di parola: ora, chi mancò
di parola più di Pio nono dal quarantasette in
qua?

— Anche in ciò non ti si può contraddire.
Ma finora hai dimostrato, che non c'è nè sa-
crilegio nè sconvenienza a paragonare fra loro
Pio nono e il matto d'Atene. Resta adesso a
dimostrare le pazzie del papa e la loro ras-
somiglianza con quelle del matto ateniese.

— Subito fatto, Adelaide. Che cosa fa Pio
nono da qualche giorno a questa parte? Egli
scrive encicliche ai vescovi greci e ai prote-
stanti, ordinando loro di venire al consiglio
ecumenico e di riunirsi al cattolico gregge. E
che cosa fanno i protestanti e i vescovi greci
ricevendo queste encicliche? Ridono e ne fanno
quel servizio che non ti voglio dire. Ora, Ade-
laide, trovami tu due matti, che, come quello
d'Atene e quello di Roma, s'accordino più
perfettamente.

— Hai ragione, marito mio: non si può ne-



papato spagnolo... mezzo per evitare la guerra civile e disarmare i partiti che quello di stringer lealmente la mano alla libertà.

gare però, che tanto quello di Atene quanto quello di Roma non siano due matti di buona intenzione.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire, verbigrizia, che il papa ordinando ai vescovi greci e ai protestanti di unirsi al gregge cattolico, desidera, che la cristianità diventi un solo ovile con un solo pastore.

— Verissimo, Adelaide: ma ciò non potrebbe ottenersi che ad una condizione, la quale non è possibile: e la quale lo stesso Pio nono non si risolverebbe mai ad accettare.

— E questa condizione è?

— Che l'ovile fosse spazzato prima dai lupi, non ad altri intesi, che a sgozzare le pecore.

— E i lupi chi sono dunque?

— I preti, Adelaide.

— I preti cattolici, greci o protestanti?

— Tutti egualmente.

FRA BONAVENTURA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Leggiamo nella *Perseveranza* questa importante notizia.

Il principe Umberto, ripartì ieri, da Camerlata per Monza alle 5 pom, e non alle 11 come si è detto.

Aaaaah! questa ci tranquillizza e andiamo a dormire in pace.

Cielo, se fosse partito alle 11! Che catastrofe che rovina!

*

I giornali serii fanno le meraviglie, perchè nella Corte d'Assisie di Bologna è accaduto in furto di carta nei tavoli dei stenografi.

Essi chiamarono codesto un furto strano.

E perchè mo?

Ora che la carta è la moneta corrente del regno, i ladri dove dovrebbero andar a cercar l'oro e l'argento?

*

Dalla Grecia ci viene una preziosa notizia, rara assai nella storia di quel giovine regno.

Negli ultimi giorni vi è succeduta una nuova crisi ministeriale.

Quelli sono paesi felici!

Fortuna che l'Italia non ha da invidiar nulla alla patria dei Comonduros, Pelatos, Merlos e compagnia.

*

Annunciamo per venerdì 9 corrente al Teatro Scribe, una serata fantastica del signor *visconte di Castiglione Ernesto Patrizio*, fisico, prestigiatore, professore di scienze occulte, ecc. ecc. ecc.

È assolutamente inutile che noi invitiamo i nostri lettori ad andarvi. Il nobile giocatore dei bussolotti è tanto celebre.

LOGOGRIFO

Scabroso è il calle, è vero! aspro è di pruni ed 4
Nè lascia a me sperare serto di alloro o 5:

Pure, a cacciar la noia, che, insaziata 5,
Mi rode sì, che invano il cuor d'acciaio s'4

Anch'io vorrei del vate aver gli ambiti 5,
E celebrare coi versi vorrei l'armi e gli 5:

Ma è vana speme! io segno fra la spregiata 5
Degli umili poeti troppo malcerta l'4.

Canto, e lo sguardo invano rivolgo a me d'7
Mai di sincero alloro il crin mi cingo ed 4:

Mi affanno invano e sudo, compongo invano e 4
Chè mai non poggio all'alto, rimango sempre all'3:

Meglio è tacere adunque, che dei censori all'3
Esporsi, il guardo audace tendendo a eccelsa 4:

Canti chi vuol le glorie degli avi nostri a 4,
O dei potenti al piede bruci servile 5:

Dica chi vuol le pompe di religioso 4
O la fallace speme di povero 6:

Lodi chi vuole l'opra del senno e della 4,
E col venduto carme volga in gigante il 4:

Chi vuole esalti i pregi di una beltà 7
Implori dell'erario chi vuole pur la 5:

Io tacerò! non sono alla menzogna 4,
E sol del vero, il dico, mi sento 10!

GIO. BRUMBELLI.

SPIEGAZIONE
del LOGOGRIFO contenuto
nel numero precedente
ORO, ROMEO, ORME, OMEMO.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

PER MEZZA STAGIONE E INVERNO

N° 500	Catalogne a pelo cotone bianco a	L. 5 75
» 300	idem a pelo lana bianca a	» 8 50
» 600	idem a pelo lana bigia a	» 4 50

Per Ospedali ed Istituti, prezzi a concertarsi.

Si spedisce carico del mittente.

Tappeti di stuoie di Sparto

Grande assortimento di stuoie per tappeti d'ogni qualità, e tappeti di sparto solidissimi. Si pongono in opera a prezzi limitatissimi. Presso i fratelli RIGHINI, fabbricanti di ombrelle, via Nuova, n. 20, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

Acqua della Corona

Nuova essenza superiore a tutte le Benzine fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe senza alternarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1,50

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Per L. 1 80 si danno cento fogli di buona carta, sia bianco-Vergé, rigata e colorata e 100 Enveloppes bianchi forti gommati uso inglese.

Per lire 4 si ha cento fogli di vera carta inglese bianco-Vergé e cento Enveloppes opachi porcellana colorati e gommati.

Eleganti scatolette contenenti 100 fogli di carta filigranata e lavorata a colori assortiti per sole L. 2,50

Assortimento di fogli di lusso per giorni onomastici, auguri, buon capo d'anno ecc., lavorati a dentelles con impressioni a gromò e dorati, come pure in litografia ed a rilievo a prezzi modicissimi.

Deposito di penne della rinomata fabbrica J. Alexander di Birmingham; inchiostro di tutte qualità e colori, calamai ed oggetti di cancelleria.

I signori che desiderano ricevere le loro commissioni a domicilio franche di posta devono aggiungere 40 cent.

Presso Carlo Manfredi

Via Finanze, n. 1.

È uscita la seconda Edizione

MEZZI INFALLIBILI

Per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc. dagli insetti più dannosi od incomodi, come mosche, vespe, punteruoli, zanzare, tafani, forbicini, grilli, grillo-talpe, formiche, carrughe, scarafaggi, pulci da terra, bruchi, lumiconi, pidocchi, cimici, pulci, ecc., ecc., preceduti da relative ed interessanti nozioni di storia naturale. Nuova edizione coll'aggiunta di un trattato sugli uccelli distruttori degli insetti e sulle coltivazioni del piretro (polvere insetticida) e corredata di settanta figure rappresentanti insetti, uccelli e piante — Torino, 1867. — Prezzo L. 2, franco di posta per tutta l'Italia.

CARLO MANFREDI

Via Finanze, 1, Torino, vicino a via Nuova

Biglietti di visita istantanei (100 in dieci minuti) L. 3 al 100. Iniziali ed Intestazioni di lettere. Oggetti di cancelleria. Carta ed Enveloppes di tutte le qualità. Penne perpetue in oro colla punta diamantata, Humboldt, Rossini, San Pietro, ed a Doppia tempra con riservatore d'inchiostro, ogni qualità di penne ha quattro dimensioni di punte. Portapenne avorio ed argento, in osso, legno ecc. Scatole matematiche. Lapis a due e tre usi, da disegnare ecc. Esempjari di scrittura e caratteri di fantasia. Album per disegno, per fotografie. Inchiostro in vari colori, idem per marcare la lingerie. Colla liquida bianca a cent. 60 e L. 1 alla boccetta. Benzina perfezionata per togliere le macchie di grasso a L. 1 25 la boccetta. Portafoogli, Carnets, Porta-Biglietti di visita e di banca, Portamonete, Portasigari Borse a tabacco ecc. Libri di divozione in varie legature. Immagini e stampe d'ogni dimensione. Decalcomania colle relative vernici. Aghi e spille inglesi. Nécessaires da toeletta e da lavoro, da L. 1 50 a L. 50. Rasoi inglesi, Galante L. 2 50 caduno, Diamanti L. 3, Rodgers L. 5. Stecche e paste relative. Forbici, Temperini, Coltelli inglesi. Bilancie e pesalettere inglesi di precisione garantita. Filtri per l'acqua L. 2 a 6. Gondole meccaniche con automa per vasche e laghetti. Bisotterie Algérine, Bisantine ed in Pastiglia Aromatico-Turca. Giuochi per campagna, di società, di pazienza di prestigio e di destrezza. Libro magico, comparizione e sparizione di cose diverse, uccelli, soldati, castelli, caricature ecc., L. 3. Specialità d'articoli a sorpresa: Bomboni, Ventagli, Portasigari, Bicchieri, Caraffe e Fischietti. Palloni areostatici da L. 1 50 a L. 15. Fuochi d'artificio in scatole, da L. 1 a L. 1 50. Giuocattoli e Trottole novità.

Prezzo Carlo Manfredi, Via Finanze, N. 1, Torino

MANUALE PER LA FABBRICAZIONE DEL VINO e maniera di governarlo nelle botti

Considerato nei rapporti con il Suolo, il Clima, le Stagioni e la Coltivazione.

Opera Postuma del conte Carlo Verri, autore di molte altre opere spettanti l'agricoltura.

Un volume in 16 grande L. 2 franco di Posta.

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.